

## Un nuovo Massimiliano Galliani

Vera Agosti

Nel fare artistico di Massimiliano Galliani si è celata per lungo tempo una capacità manifestata soltanto negli ultimi anni. Massimiliano, infatti, da sempre *video maker*, dal 2013 decide di allontanarsi progressivamente dal digitale, per consacrarsi definitivamente alla pittura e al disegno dal 2015. Per la sua personale presso Interno14 a Roma, ha scelto il titolo *L'altra faccia delle mie mani*, volendo sottolineare la nuova manualità del suo lavoro, vissuto con un sentimento di freschezza ed entusiasmo. Viene spontaneo pensare all'altra faccia della Luna, nascosta alla Terra, fotografata per la prima volta solo nel 1959 da una cosmonave sovietica: l'astro notturno, bifronte e magico, fonte d'ispirazione per gli artisti e i poeti; la mano sapiente dell'artista che conosce più strade, più forme, più abilità.

Non per nulla la mostra accoglie anche diversi inediti. Primo fra tutti il dipinto *Vita*, del 2018, dedicato al Tevere, della serie sui fiumi. Sulla tela nera, lucida e splendente, il corso d'acqua viene riprodotto minuziosamente e fedelmente attraverso l'impiego di fotografie e mappe geografiche. Il fiume, con le sue anse e le sue tortuosità, è disegnato con un sottile strato di foglia d'oro e si fa segno e vena dell'arte. Il lucente metallo, richiamo all'antico e alla sacralità, impreziosisce il percorso, nobilitando le vie d'acqua da sempre centrali nella vita dell'uomo. Anche l'Arno e il Mincio sono compresi nella serie, che era nata dal progetto di un manifesto per il fiume Enza che scorre in Emilia, dove vive e lavora Massimiliano. L'omaggio al Tevere, oggi, è sentito come un affettuoso e riconoscente tributo alla Città Eterna stessa, alla quale l'artista è intimamente legato, avendovi compiuto i suoi studi di Regia Cinematografica.

La superficie nera riflettente richiama quella dei ritratti al nero. La tela infatti diventa uno specchio oscuro su cui chi osserva può scattare un *selfie* col proprio cellulare. Le foto così ottenute si trasformano poi in dipinto grazie alla pittura di Massimiliano, un ritratto misterioso, dai contorni sfuggenti ed evanescenti. Un bagliore al nero di se stessi, un ritratto non ritratto, appena accennato, ambiguo come l'identità nell'era della tecnologia contemporanea. La commistione dei media, infatti, è ancora spesso presente nella ricerca dell'artista, come mezzo innanzitutto, ma anche come spunto di riflessione attuale.

La foglia d'oro, invece, ci porta alla serie *LSDT - Le Strade del Tempo*, sullo sguardo de *La Gioconda* di Leonardo da Vinci. Gli occhi sono cavi, delicate *silhouette* su cui magneticamente si focalizza l'attenzione. I dipinti bidimensionali, dal sapore pop, ripercorrono in bianco e nero o nel colore le miriadi di screpolature del volto *craquelé* del capolavoro conservato al Louvre. Questi segni sono come un intrico di sentieri, "le strade" del titolo tra presente e passato. Queste vie, emblema del tempo che passa come le rughe sui volti degli uomini, possono essere percorse in mille modi differenti, seguendo diverse direzioni e con diversi atteggiamenti, così anche le tecniche e i materiali utilizzati variano

dall'olio alla foglia d'oro, dal vetro alla polvere di marmo. Osservando i lavori da vicino, si può ben vedere che sfumano nell'astrazione, più ci si allontana e maggiormente si coglie l'intento figurativo e citazionista.

Infine, i disegni. Quel fare apparentemente più semplice e immediato, con semplicità di mezzi, un foglio bianco e una matita. La pagina diventa lo spazio mentale entro cui organizzare il pensiero, ovvero le immagini. In *Autoritratto* del 2017, Massimiliano disegna la propria sindone. Il suo corpo dietro la carta, come coperto da un velo, con la matita che impertinente buca il foglio. Forse il desiderio di uscire da lì, di farsi scoprire, di rompere la bidimensionalità. Un'opera lirica e delicata che ha un'aura di sacralità. Al sacro in effetti Massimiliano ha dedicato diversi lavori. E ancora *in disegno E matita (Creazione)*, 2018, l'autore si ispira al *Giudizio Universale* della Cappella Sistina di Michelangelo dove al dito di Dio si sostituisce con ironia la punta della matita, rimarcando l'artificio e il ruolo dell'artista di libero e onnipotente demiurgo del suo universo creativo. Ecco allora la creazione degli esseri viventi, con una serie di animali, ora pericolosi, come serpenti e leonesse, ora docili, come cani e criceti. Il segno è pulito e preciso, leggero e impeccabile, senza esitazioni e ripensamenti.

Nell'atmosfera e nello stile delle opere di Massimiliano trapela un'impronta malinconica, un sentimento tenero e lirico, che tuttavia si sposa a una ricchezza di intenti, una ricerca in costante evoluzione, nuove e rinnovate prove per superare se stesso, percorsi inusuali che a tutto fanno pensare fuorché a un mondo della memoria e della mimesi del già vissuto e del già visto, che danno una spinta eccezionale verso il futuro, una proiezione fortissima verso il momento successivo e la prossima sperimentazione.